

L'inchiesta ferma la pillola abortiva

L'agenzia per il farmaco rinvia l'approvazione: aspettiamo il Senato

ROMA — È un altro piccolo passo avanti. Ma non ancora quello atteso, quello definitivo. Ieri, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Aifa italiana del farmaco (Aifa), si è limitato ad approvare il verbale della precedente riunione del 30 luglio, quando aveva deliberato l'«immissione in commercio» della pillola abortiva, la Ru486.

Però ha deciso di rispettare il lavoro del Senato che ha in corso un'indagine conoscitiva (oggi la prima audizione, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi) e di congelare l'ultimissimo atto, ovvero la delibera (in termini tecnici «determina») dove verranno indicate nei dettagli le modalità di vendita del prodotto che sarà proposto alle donne in alternativa alla chirurgia per l'interruzione volontaria di gravidanza. Delibera che sarà approvata il 19 ottobre, con la «determina» del direttore generale Aifa, Guido Rasi.

Sergio Pecorelli, presidente dell'Agenzia, non la ritiene una rinuncia: «Concludere non ci è sembrato opportuno nei confronti delle istituzioni. Non è una retromarcia, assolutamente no. La pillola ha ricevuto già il via libera secondo il meccani-

simo europeo del mutuo riconoscimento, è sicura ed efficace. Ora bisogna fissare i paletti. In altre parole, non può ancora materialmente essere venduta nelle farmacie degli ospedali».

Il presidente della Commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini, aveva scritto ai consiglieri per invitarli, appunto, a tener conto dell'iniziativa parlamentare, proposta per la prima volta ad agosto dal presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri. «Hanno preso altro tempo. Niente di nuovo sotto il sole», commenta il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, smentendo le voci che ieri sera davano per certa l'approvazione definitiva.

E proprio Gasparri è stato il più rapido nel correggere la fuga di notizie: «Prima che qualcuno compia errori comunicativi è bene precisare che l'Aifa si è limitata ad approvare il verbale della riunione precedente e che gli adempimenti tecnici contenuti nel mandato del direttore generale saranno discussi successivamente. La questione è ancora tutta aperta e l'indagine offrirà elementi importanti per evitare la banalizzazione dell'aborto».

Polemiche e timori riguarda-

no il rispetto della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. C'è chi paventa il rischio che il farmaco e le sue conseguenze vengano gestite al di fuori dell'ospedale. In real-

tà già il 30 luglio erano state indicate modalità di somministrazione più rigorose che all'estero.

Tra maggioranza e opposizione è di nuovo battaglia. «Una buona notizia. Sono prevalse valutazione del merito, correttezza tecnica e istituzionale, ed è stata sconfitta la politica di ostacolo del centrodestra», era stato il commento immediato di Livia Turco, Pd. Subito attaccata dal vice di Gasparri, Gaetano Quagliariello: «Non ha compreso bene. L'Aifa deve essere lodata per la sensibilità dimostrata nei confronti del Parlamento». «Tanto rumore per nulla da parte dei votati alla demagogia», aggiunge Tomassini.

Il presidente dei radicali Bruno Mellano la interpreta come una retromarcia: «Oggi avrebbero avuto il tempo per deliberare, con le garanzie previste dalla 194. Non comprendiamo la decisione di rinviare».

ISOLIE DI LILIVIUCE».

Margherita De Bac

mdebac@corriere.it

Aborto, ancora battaglia sulla Ru486

L'Aifa: via libera al farmaco negli ospedali. Poi precisa: aspettiamo l'indagine parlamentare

MICHELE BOCCI

UN RINVIO di alcuni giorni per permettere ai suoi vertici di partecipare all'audizione in Senato, poi l'Aifa dovrebbe dare il via libera alla Ru486. Dopo una riunione di ben 7 ore e mezzo, ieri il cda dell'agenzia del farmaco è giunto ad una decisione che salvaguarda il suo ruolo tecnico ma cerca di non rompere definitivamente

mente i rapporti con il centrodestra. Sono dunque stati approvati il verbale e la delibera della riunione del 30 luglio, durante la quale si votò a favore dell'ingresso della pillola abortiva nel nostro sistema sanitario, ma ci si è dati appuntamento al 19 ottobre, subito dopo l'audizione in Senato del presidente del Cda Pecorelli e del direttore generale Rasi, per quelli che vengono definiti in un

comunicato dell'Aifa «gli adempimenti successivi». Si tratta dell'incarico al dg di fare la determina, l'atto da trasmettere alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione. Sarebbe stato sgradevole per i vertici dell'agenzia andare dai senatori a Gazzetta già uscita. Sta di fatto che non si è deciso uno stop fino al termine dei lavori della commissione parlamentare, che andranno avanti due mesi. Co-

munque sia un rinvio del genere a delibera approvata è del tutto nuovo nella storia dell'agenzia.

Nel tardo pomeriggio di ieri la decisione del cda, inizialmente interpretata come l'ok finale all'utilizzo della pillola negli ospedali, ha scatenato polemiche furiose tra favorevoli e contrari. Ci si è scontrati anche sulla stessa interpretazione di ciò che l'Aifa aveva deciso. Finché su questo